

A10
752

Marino Neri
Dio, l'anima e l'uomo
L'epistolario di Fausto di Riez



Copyright © MMXI
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-4133-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2011

Indice

- 11 Capitolo I
Fausto di Riez: cenni biografici
- 23 Capitolo II
Predestinazione e libero arbitrio: le lettere 1-2
- 53 Capitolo III
Dio e l'anima: la lettera 3
- 83 Capitolo IV
Peccato e penitenza: le lettere 4-5
- 102 Capitolo V
Un protrettico ascetico: l'epistola 6
- 123 Capitolo VI
Questioni di cristologia: la lettera 7
- 137 Capitolo VII
Amicizia e santità: le epistole 8-12 a Ruricio
- 147 *Nota critica*

6 *Indice*

149 *Epistole*

251 *Note di commento alle epistole*

395 *Bibliografia*

Tuttavia l'eleganza e la facilità dello stile e la profondità dell'erudizione non bastarono a salvare l'opera teologica e filosofica di Fausto dalla critica dei contemporanei e dall'oblio dei posteri. Ciò che ad essa nocque – unica ombra, che venne ad offuscare il merito di una vita, specchio di ogni più bella e più pura virtù – fu quel sapore di eresia semipelagiana, che inquinò lo spirito dei suoi scritti e dei suoi ragionamenti filosofici.

U. Moricca, *Storia della letteratura cristiana antica*

Questo volume è l'esito dell'ampliamento della tesi di dottorato di ricerca in "Poesia e cultura greca e latina in età tardoantica e medievale" discussa il giorno 23 marzo 2010 presso l'Università degli Studi di Macerata. Devo la mia profonda gratitudine al prof. Roberto Palla, in qualità di coordinatore della Scuola di Dottorato, e al prof. Claudio Micaelli, che con disponibilità e interesse ha accettato di seguire l'elaborazione della tesi e con la sua competenza filologica e teologica ha contribuito in maniera determinante alla sua realizzazione; ringrazio i membri della commissione giudicatrice presieduta dalla prof. Carla Lo Cicero, il prof. Cesare Magazzù e la prof. Anna Maria Piredda: alla luce delle loro valutazioni e dei loro consigli ho potuto rielaborare con profitto il prodotto della tesi; ricordo con riconoscenza tutti i professori che hanno collaborato alla didattica nell'ambito del triennio di formazione dottorale: mi sia consentito fare menzione particolare del prof. Antonio V. Nazzaro e del prof. Kurt Smolak per le indimenticabili lezioni di metodo filologico e le preziose indicazioni da esse scaturite; infine sono sinceramente grato al prof. Fabio Gasti dell'Università di Pavia, il quale ha seguito fin da principio tutte le fasi di stesura del presente lavoro, rendendosi sempre disponibile a discutere con pazienza questioni di natura testuale, esegetica, storica o linguistica: a loro dedico questo volume quale *munus amicitiae*.

Fausto di Riez: cenni biografici

1.1. Fausto ortu Britannum, habitaculo Regiensem

Fausto nasce nella Britannia tra il 400 e il 410¹. Molto giovane entra a far parte della comunità monastica di Lérins, probabilmente prima che Onorato lasci l'isola per sedere sulla cattedra di Arles (427-428 circa). Dopo pochi anni lo troviamo abate dell'asceterio, succedendo a Massimo, eletto vescovo di Riez (433 circa). In questo ruolo, Fausto difende i diritti del proprio monastero contro le pretese di assoggettamento da parte del vescovo Teodoro di Fréjus. La *querelle* trova conclusione nel sinodo di Arles (449-461) presieduto dal metropolita Ravennio. L'assemblea vede la presenza di dodici vescovi gallici, di cui molti legati a Lérins, tra i quali figurano anche Massimo e Salonio, l'uno già abate del monastero insulare, l'altro figlio di Eucherio

1. Avito di Vienne, in un'epistola a re Gundobado che gli esprime la sua perplessità circa alcune affermazioni in materia penitenziale attribuite a un certo Fausto, afferma che quest'ultimo non è da identificare col ben noto e stimato Fausto *ortu Britannum, habitaculo Regiensem* (epist. 4 p. 30, 1). Già Sidonio aveva appellato i Britanni come affettuosamente legati a Fausto: *Legi volumina tua, quae Riochatus antistes ac monachus atque istius mundi bis peregrinus Britannis tuis pro te reportat* (epist. 9, 9, 6). Fausto sembra dunque essere originario della Britannia romana. Il fatto che alcuni autori lo definiscano *Gallus* (vd. FACUND. c. Moc. 4; HORMISDAS epist. ad Possess. PL 63 col. 492B) è evidentemente da attribuire alla sua esperienza monastica e pastorale nel sud della Gallia. Alla figura di Fausto è dedicato l'intero carme 16 di Sidonio (*Euchariston ad Faustum episcopum*), l'unico a essere indirizzato a un ecclesiastico. A tal proposito, vd. i recenti interventi di BARCELONA 2008 pp. 713-726; CONDORELLI 2008 pp. 145-148.

di Lione e vescovo di Ginevra. Il clima è assolutamente favorevole a Fausto, se si pensa che lo stesso Ravennio succede sulla cattedra di Arles a due illustri monaci lerinesi, il fondatore Onorato e il suo fidato discepolo Ilario. L'esito del concilio segna pertanto la vittoria di Fausto: al vescovo diocesano non è consentito di rivendicare alcun diritto sul cenobio, né sul territorio né sulle persone, salvo il fatto che i preti che vogliono diventare monaci sull'isola hanno l'obbligo di chiedere il consenso episcopale².

Fausto diventa vescovo di Riez attorno al 460-462, succedendo una seconda volta a Massimo, prima come abate, quindi come presule³. Di Massimo tesserà una celebre commemorazione confluita nella raccolta pseudoeusebiana (*hom.* 35) e per lo più attribuita a Fausto. Sempre legato al monastero di Lérins dalla disciplina personale e dalle visite talora in esso compiute⁴, Fausto, nel 462, si reca a Roma presso papa Ilario assieme ad Auxanio di Aix per risolvere l'abuso di potere compiuto da Hermes: questi, ordinato vescovo di Béziers, di fronte al diniego del popolo, aveva occupato abusivamente la sede vescovile di Narbonne. Nel 464 Fausto è di nuovo a Roma, per un caso simile: Mamerto di Vienne, fratello di Claudiano, ha ordinato un vescovo per la diocesi di Die, fuori dalla sua giurisdizione metropolitana (Die apparteneva alla metropoli di Arles), violando la legge ecclesiastica. Nei primi anni settanta Fausto risulta essere fra i vescovi presenti al concilio di Arles per condannare gli errori predestinazionisti del presbitero Lucido. Nel 475, assieme a Greco di Marsiglia, Basilio di Aix e Leonzio di Arles, su incarico dell'imperatore Giulio Nepote (474-475), si reca presso il re visigoto Eurico che ormai da circa due anni aveva occupato Marsiglia e Arles. L'intento è di bloccare le mire espansionistiche nel meridione e circoscriverne

2. Vd. CONC. *Arel.* aa. 449-461 pp. 131-134. PRICOCO 1992 pp. 237-253 fornisce accuratamente i termini della questione e ne fa una lettura dal punto di vista storico.

3. Cfr. SIDON. *carm.* 16, 113-114: *Urbem tu cuius (scil. Maximi) monachosque antistes et abbas/bis successor agis.*

4. Vd. SIDON. *carm.* 16, 104ss.; *epist.* 9, 3, 4.

Nota critica

L'epistolario di Fausto di Riez ci è tradito nella sua integralità fondamentalmente da un solo codice, il *Sangallensis* 190 (S), dell'VIII-IX secolo, il medesimo a tramandarci anche l'epistolario ruriciano, assieme ad altri testi (il codice è studiato analiticamente da MATHISEN 1998-1999 pp. 163-194). Quindi, il *Parisinus lat.* 2166 (P) del IX secolo contiene le epistole 1 e 2; il *Parisinus lat.* 1564 (Q) del IX secolo tramanda le lettere 4-7; il *Parisinus lat.* 12097 (R) del VI-VII secolo è testimone della sola epistola 4. In Età Moderna, il *corpus* epistolare faustiano ha visto solo due edizioni critiche complete: quella curata da B. KRUSCH *Fausti aliorumque epistulae ad Ruricium aliosque*, Berolini 1887 (MGH auct. antiq. 8), pp. 265-298, e quella stabilita da A. ENGELBRECHT *Fausti Reiensis praeter Sermones Pseudo-Eusebianos Opera: accedunt Ruricii Epistulae*, Vindobonae-Pragae-Lipsiae 1891 (CSEL 21), pp. 161-219. Degna di nota è infine l'edizione della sola corrispondenza di Fausto con Ruricio a cura di R. DEMEULENAERE (CCL 64, Turnhout 1985, pp. 406-415).

Il testo latino qui riprodotto è quello dell'edizione vindobonense, da cui mi sono discostato solo nelle seguenti lezioni:

epist. 3, 7 *res accidentes Claud. Mam. anim.* 1, 3 p. 26, 17ss. : *res accedentes S*

epist. 3, 12 *consequentibus demonstrabimus Claud. Mam. anim.* 1, 16 p. 62, 5:
subsequentibus demonstrabitur Engelbrecht

epist. 3, 15 *ex accidenti* : *ex accedenti S*

epist. 3, 18 *materia ille Engelbrecht in apparatu* : *materia materiale Hartel*

epist. 5, 5 *agent Q Krusch* : *agant S Engelbrecht*

epist. 8, 2 *ex accidenti* : *ex accedenti S*

epist. 9, 2 † *ecce fideli* † *S* : *aeque fideliter Engelbrecht* ; *pace fideli Krusch*

epist. 9, 2 *et cordis Euseb. Gallic. hom. 60, 5* : *omitt. S cett. edd.*

epist. 9, 4 *accidentia* : *accedentia S*

epist. 9, 6 *subfarcinatus S* : *subsarcinatus cett. edd.*

epist. 11, 2 *quia si S* : *quasi Engelbrecht*

Epistole

I.

EPISTULA FAUSTI AD LUCIDUM PRESBYTERUM

DOMINO DEVINCTISSIMO
 ET MIHI SPECIALI AFFECTV VENERANDO
 AC SVSPICIENDO FRATRI LVCIDO PRESBYTERO
 FAVSTVS

[1] Grandis caritas est parum cauti fratris errorem per dei gratiam et adiutorium magis uelle curare, quam, sicut summi antestites meditantur, ab unitate suspendere. Quid possum de hoc sensu, sicut uis, cum unanimitate tua per litteras loqui, cum te praesens multa et blanda et humili conlocutione numquam potuerim ad uiam ueritatis adtrahere? loquentes ergo de gratia dei et oboedientia hominis id omnimodo statuere debemus, ut neque proni in sinistram neque inportuni in dexteram regia magis gradiamur uia. illud autem uenerationem tuam dixisse miratus sum, quod nullus umquam sub religiosa professione contra catholicam fidem uel scripserit uel praedicauerit, cum plurimi multiplices et profanos errores suos etiam scriptorum monumentis crediderint inserendos, qui tamen Christiano nomine gloriabantur. breuiter ergo dicam, quantum cum absente loqui possum, quid sentire cum catholica ecclesia debeas, id est, ut cum gratia domini operationem baptizati famuli semper adiungas et eum, qui praedestinationem excluso labore hominis adserit, cum Pelagii dogmate detesteris.

[2] Anathema ergo illi, qui inter reliquas Pelagii impietates hominem sine peccato nasci et per solum laborem posse saluari damnanda praesumptione contenderit et qui eum sine gratia dei liberari posse crediderit.

Item anathema illi, qui hominem cum fideli confessione solemniter baptizatum et adserentem catholicam fidem et postmodum per

I.

FAUSTO
 ALL'OBBLIGATISSIMO SIGNORE E FRATELLO
 DA VENERARSI E RIVERIRSI DA PARTE MIA
 IN MANIERA SPECIALE
 IL PRESBITERO LUCIDO¹

[1] È grande carità volere curare l'errore di un fratello un po' incauto attraverso la grazia e l'aiuto di Dio, piuttosto che — come vanno meditando eccellenti vescovi² — sospenderlo dalla comunione ecclesiale³. Che cosa posso dire per lettera alla Concordia Tua⁴, come tu vuoi, in merito a questa loro intenzione, dal momento che non ho mai potuto condurti sulla via della verità di persona, dialogando a lungo, amichevolmente e umilmente con te⁵? Nel parlare dunque della grazia di Dio e dell'obbedienza dell'uomo, questo dobbiamo assolutamente tenere per fermo: senza piegarsi a sinistra né inopportunamente a destra, avanzare piuttosto per la via regale⁶. Ma mi sono meravigliato che la Venerazione Tua⁷ abbia detto che mai nessuno, che ha abbracciato lo stato di vita religioso, abbia scritto o predicato⁸ contro la fede cattolica, mentre moltissimi, che tuttavia si gloriavano del nome cristiano⁹, hanno ritenuto cosa doverosa di mettere per iscritto i loro svariati ed empî errori. Dunque esporrò in breve, per quanto possa parlare con chi non è presente, che cosa tu debba credere con la Chiesa cattolica, cioè di accompagnare alla grazia del Signore le opere di un servo battezzato, e di respingere decisamente, assieme alla dottrina di Pelagio, chi asserisce che si è predestinati senza alcuno sforzo dell'uomo.

[2] Sia dunque anatema a colui che, fra le altre empietà di Pelagio, con esecranda audacia afferma che l'uomo nasce senza peccato e che si può salvare solo attraverso i propri sforzi, e chi crede che egli può essere liberato senza la grazia di Dio¹⁰.

Uguualmente sia anatema a colui che asserisce che un uomo solennemente battezzato secondo i riti e che professa la fede cattolica, e

diuersa mundi huius oblectamenta et temptamenta prolapsam in Adam et originale peccatum perisse adseruerit.

Item anathema illi, qui per dei praescientiam hominem deprimi in mortem dixerit.

Item anathema illi, qui dixerit illum, qui periit, non accepisse, ut saluus esse posset [id est de baptizato uel de illius aetatis pagano, qui credere potuit et noluit].

Item anathema illi, qui dixerit, quod uas in contumeliam non possit adsurgere, ut sit uas in honorem.

Item anathema illi, qui dixerit, quod Christus non pro omnibus mortuus sit nec omnes homines saluos esse uelit.

[3] Cum autem ad nos in Christi nomine ueneris aut cum a sanctis sacerdotibus euocatus fueris, tunc oportuna, si dominus iusserit, locis suis testimonia proferemus, quibus et quae catholica sunt manifestentur et quae catholicis contraria destruantur. nos autem per inlumptionem Christi ueraciter et confidenter adserimus et eum, qui periit per culpam, saluum esse potuisse per gratiam, si gratiae ipsi famuli laboris oboedientiam non negasset, et eum, qui per gratiam ad bonae consummationis metas seruitio obsequente peruenit, cadere per desidiam et perire potuisse per culpam. nos ergo per medium Christo duce gradientes post gratiam, sine qua nihil sumus, laborem officiosae seruitutis adserimus. sed omnimodo adrogantiam et praesumptionem laboris excludimus, ut totis uiribus desudantes, ne gratia in nobis euacuetur, quidquid de manu domini susceperimus, donum pronuntiemus esse, non praemium, scientes laboris ipsius fructum officii rem esse, non meriti, cum euangelista dicentes: *serui inutiles sumus, quod debuimus facere fecimus.*

[4] Haec, quae strictim pro epistulae breuitate memorata sunt, aut recipere se aut respuere unanimitas tua recurrente sermone respondeat. ceterum qui hanc ueritatis mensuram gratia praecedente et conatu adsurgente non sequitur, dignus erit, qui a sacris liminibus arceatur. ego tamen indiuiduam mihi bonitatem tuam toto sinceram

che successivamente è caduto nel peccato a causa delle varie seduzioni e tentazioni di questo mondo è perito in Adamo e nel peccato originale¹¹.

Ugualmente sia anatema a colui che dice che l'uomo viene precipitato nella morte dalla prescienza di Dio¹².

Ugualmente sia anatema a colui che dice che chi è perito non ha ricevuto la possibilità di salvarsi¹³.

Ugualmente sia anatema a colui che dice che un vaso per uso volgare non può sollevarsi a essere un vaso per uso nobile¹⁴.

Ugualmente sia anatema a colui che dice che Cristo non è morto per tutti e che non vuole che tutti gli uomini siano salvi¹⁵.

[3] Quando verrai al nostro cospetto nel nome di Cristo o sarai convocato dai santi vescovi¹⁶, allora, se il Signore vorrà, mostreremo opportune testimonianze per ciascun caso, con le quali chiarire la verità cattolica e distruggere ciò che a essa si oppone. Invece noi, per illuminazione di Cristo, asseriamo secondo verità e fede che colui che è perito a causa della colpa, si sarebbe potuto salvare per grazia, se non avesse negato alla grazia stessa l'obbedienza di un servo industrioso. E colui che per grazia è giunto virtuosamente alla fine della vita servendo con fedeltà, avrebbe potuto cadere per neghittosità e perire per colpa sua. Noi dunque, avanzando per una via mediana, guidati da Cristo, dopo la grazia, senza la quale non siamo nulla, asseriamo l'operosità di un industrioso servizio. Ma escludiamo del tutto l'arroganza e la presunzione delle opere: pur mettendoci tutto il nostro impegno, perché la grazia in noi non sia vana, qualunque cosa riceveremo dalla mano del Signore, dichiariamo essere dono, non premio, sapendo che il frutto delle opere stesse è nostro dovere, non merito, secondo le parole dell'Evangelista: *Siamo servi inutili, abbiamo fatto quello che abbiamo dovuto fare*¹⁷.

[4] Quanto a questi asserti che concisamente ti ho ricordato a motivo della brevità della lettera¹⁸, risponda la Concordia Tua¹⁹, con un rapido messaggio di riscontro²⁰, se li accetta oppure li respinge. Del resto chi non segue questo criterio di verità — la grazia sta prima di tutto e lo sforzo umano l'accompagna²¹ — sarà meritevole di essere escluso dalle sacre

benignitatis amplexu in uia retinens intra matris ecclesiae gremium permanere repudiato hoc errore desidero. qui si cito respuatur, ignorantia fuisse uidebitur, blasphemia uero reputabitur, si pertinaciter defendatur. grauem namque in auctorem retorquemus inuidiam, si dicamus, quod ei possibilitatem capessendae salutis noluerit dare qui periit, [ei dumtaxat, qui capere iam possit arbitrii libertatem,] cum minime negare possimus, quod mandati praeuaricatorem in iudicii sui examinatione damnabit. qui enim non est obnoxius de suscepto, nescio quomodo reus possit esse de perduto. ac sic peccantes in deum, cuius in primis incautius adseruimus gratiam, in postremis eius uidebimur inpugnare iustitiam.

[5] Huius autem epistulae exemplar mecum reteneo in conuentu sanctorum antestitum, si ita necesse fuerit, proferendum. quam si suscipiendam putauerit fraternitas tua, aut subscriptam manu propria mox remittat aut sequentibus scriptis omnino se improbasse respondeat. quodsi eam subscriptam, ut dixi, transmittere nolueris, aperte adhuc te in errore persistere ipso silentio conprobabis ac proinde iam necessitatem mihi facies ad personam tuam publicis conuentibus exponendam. et ideo secundum haec, quae a me sunt directa, rescribe, utrum ea remotis circuitionibus aut agnoscas aut respuas.

[Auxanius in Christi nomine episcopus relegi et
 Faustus exemplar epistulae meae relegi et
 Paulus episcopus in Christi nomine relegi et
 Eutropius in nomine Christi episcopus
 Pragmatius in Christi signo episcopus
 Patiens in Christo episcopus
 Eufronius relegi et admiratus sum plenitudinem sanctam
 Megethius episcopus relegi et
 Claudius in nomine Christi episcopus relegi et
 Leucadius in nomine Christi episcopus relegi et
 Iulianus in nomine Christi episcopus